SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6° COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1964

(6ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Asse, la Bib zionale approv	liot e d	eca ei	a (Cor	siı	nia	na	de	ell'	Ac	cad	ler	nia	ı na	l-	
Presid Magrì,																99
blica	istr	uz	ior	ıе										•		99
« Asser e di (298)	let	ter	e	de	ell'	Ur	iv	ers	ità		di	N	ap			
Presidi	ENT	Е									89	, (94,	95,	97,	98
BARBAR	0.															95
DONATI														94,	96,	98
Limon	I															93
Magrì,	So	tto	se	gr	eta	ırio	od	li S	Sta	to	pе	r î	la,	рив	-	
blica	str	uz	ior	ıe										95,	96,	98
Majer																93
Monal																96
PERNA																
ROMAN																93

TRIMARCHI 94, 95, 96

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni » (315) (Discussione e approvazione):

Presidente							Pa	g.	-		-		81, 88,	
BARBARO														81
Cassano														81
DONATI .													. 82,	88
Giorgi														81
Granata												82,	85,	87
MAGRì, Sottosegretario di Stato per la pub-														
blica istri	ızio	ne							83,	, 8	4,	85,	86,	89
Majer .														85
Moneti														85
PERNA .														84
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia .										. 8	0,	81,	82,	89
SALATI														80
STIRATI														86
TRIMARCHI										. 8	1,	84,	85,	88
VACCARO														82
ZACCARI, re	elat	ore								•			. 78,	82

6^a SEDUTA (5 febbraio 1964)

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Alcidi Boccacci Rezza Lea, Baldini, Barbaro, Bellisario, Cassano, Donati, Giardina, Giorgi, Granata, Levi, Limoni, Maier, Monaldi, Moneti, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Russo, Salati, Scarpino, Spigaroli, Stirati, Trimarchi, Vaccaro e Zaccari.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

MONETI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni » (315)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

ZACCARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta del 17 ottobre 1963 la 6^a Commissione, in sede deliberante, ha approvato all'unanimità, dopo la relazione del nostro Presidente e un elevato intervento del senatore Gronchi, il disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e del IV centenario della nascita di Galileo Galilei », auspicando per bocca del senatore Donati che « un contributo altrettanto significativo ed un impegno altrettanto deciso si manifesti quando venga l'occasione di celebrare altri grandi italiani ».

Il disegno di legge, su cui oggi ho l'onore di riferire, riguarda il « contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario del la nascita di Dante », del nostro massimo poeta, che, come si legge nella nota intro duttiva, « da secoli diffonde nel mondo il messaggio d'italianità ».

Non è mio compito in questa sede illustrare la figura e la grandezza di Dante come uomo, come italiano e come poeta; non mi soffermo a ricordare come Dante sia stato l'espressione più alta della « itala gente » al punto che gli inizi del nostro Risorgimento si identificano con un rinnovato studio e culto della sua personalità e della sua opera. Tralascio di richiamare alla mente di tutti che cosa abbia rappresentato e rappresenti Dante nella storia della cultura e della poesia non solo d'Italia ma del mondo; desidero solo affermare che giudico non solo opportuno, ma quanto mai doveroso che il 1965, giustamente definito « anno dantesco », sia per volontà del Parlamento caratterizzato in senso costruttivo, come afferma la nota introduttiva, « da un incremento di studi e di ricerche sul piano scientifico e divulgativo, tale da rendere il culto di Dante, cui sono legate le memorie e le tradizioni d'Italia, un fatto vivo ed operoso nella storia della nostra Patria ».

Che cosa si dovrà fare? Il disegno di legge innanzi tutto propone la costituzione di un Comitato con il compito di « preparare e organizzare le manifestazioni celebrative sul piano nazionale ed internazionale secondo un programma da approvarsi dal Presidente del Consiglio di ministri, sentito il Ministro della pubblica istruzione ».

Per le celebrazioni di Michelangelo e di Galileo furono istituiti Comitati nazionali prima di portare all'approvazione del Parlamento la concessione del contributo straordinario, per cui noi abbiamo potuto avere concrete notizie attraverso l'esposizione fatta dal senatore Gronchi del programma già predisposto per le celebrazioni su Michelangelo e conseguentemente abbiamo potuto decidere sulla congruità del contributo.

Oggi non è possibile questa anticipazione, anche se sono giunte notizie sul fervore di iniziative che per opera di Comitati locali stanno maturando a Firenze, a Ravenna ed a Verona. A Ravenna, ad esempio, dal Co-

6^a Seduta (5 febbraio 1964)

mitato cittadino è già stata decisa la pubblicazione di una collana di studi storici per illustrare persone e avvenimenti di Ravenna e della Romagna al tempo di Dante, e sta per uscire il primo volume dedicato a « La corrispondenza poetica di Dante Alighieri e Giovanni di Virgilio » a cura di Manara Valgimigli e di Ettore Bolisani.

Tuttavia, proprio l'esistenza di concrete iniziative locali propone a tutti l'urgenza dell'approvazione del presente disegno di legge, affinchè al più presto possa essere istituito il Comitato per coordinare tutte le iniziative locali ed inserirle nel quadro più vasto di un programma nazionale ed internazionale, che assicuri una celebrazione degna del Sommo Poeta secondo la volontà del Parlamento, del Governo e del Paese tutto.

Per l'attuazione delle manifestazioni celebrative e delle altre iniziative connesse, secondo il programma da elaborarsi dal Comitato predetto, è autorizzata, all'articolo 5 del disegno di legge, la spesa di lire 300 milioni.

Può sorgere un problema: come è possibile stanziare una somma, senza conoscere il programma?

In verità il presente disegno di legge è stato presentato nella sua forma attuale proprio per ovviare alla critica avanzata alla Camera dei deputati in sede di discussione del disegno di legge per le celebrazioni di Michelangelo e di Galileo, che prevedeva contributi straordinari a Comitati precedente mente costituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, i quali avevano perciò stesso avuto la possibilità di elaborare un programma. Personalmente giudico comunque che la Commissione debba avere fiducia nell'opera del costituendo Comitato, sia per essere lo stesso nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione e, quindi, di necessità formato da persone qualificate e rappresentative, sia per la presenza di un rappresentante del Ministero del tesoro designato dal Ministro del tesoro e sia per le garanzie che il disegno di legge offre relativamente al funzionamento del Comitato e al controllo della spesa.

Tuttavia, penso che la Commissione nostra debba e possa dare indicazioni generali sul programma. Potremmo suggerire, che si promuovano iniziative consistenti non in cerimonie, che spesso non lasciano alcuna traccia, ma in approfondimenti culturali che possano, pure nella mole già immensa degli studi danteschi, dimostrare l'impegno di questo nostro secolo; che si imposti una vasta diffusione di quanto può servire alla conoscenza sempre più ampia da parte di tutti dell'opera e della personalità del Poeta; che si impegnino i giovani delle scuole medie superiori e dell'Università con concorsi sui vari aspetti della complessa personalità di Dante; che si allaccino relazioni con tutte le Nazioni del mondo interessate, sul piano della cultura e della poesia, a contribuire al nostro sforzo; che tramite la « Dante Alighieri » il centenario del Poeta sia celebrato in tutte le parti del mondo ovunque vi siano italiani ancora sensibili alla voce del Poeta, e che, infine, vengano limitate al massimo le spese generali di organizzazione e di amministrazione, limitazione che può essere conseguita se il Comitato si appoggerà ad un Ente od Istituto esistente, come il Comitato per le celebra zioni di Michelangelo si appoggia all'Accademia di San Luca.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro ha dato il suo parere favorevole, suggerendo soltanto un emendamento formale all'articolo 10, nel senso di precisare il provvedimento legislativo con il quale l'onere previsto dal presente disegno di legge trova la sua copertura.

Io credo di interpretare non solo la volontà del Governo, ma soprattutto la volontà del mondo della cultura in Italia e all'estero ed anche la volontà del popolo italiano chiedendo la sollecita approvazione del presente disegno di legge, come doveroso omaggio verso chi è stato, è e continuerà ad essere, una delle espressioni più alte della nostra civiltà.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per l'ampia ed esauriente esposizione.

6^a SEDUTA (5 febbraio 1964)

S A L A T I . Il senatore Zaccari ha già sollevato alcune importanti questioni e noi non possiamo tacere alcune osservazioni sugli articoli 1 e 2, perchè, a nostro parere, vi è qualcosa in questi articoli che contraddi ce palesemente con gli stessi intendimenti sottolineati nella nota introduttiva, di ren dere il culto di Dante un fatto vivo ed ope roso nella storia della nostra Patria e di rispondere altresì a quella esigenza sempre più viva e più larga di una partecipazione collettiva alla vita culturale.

In sostanza, noi non riusciamo a comprendere come sia possibile realizzare tutto ciò, quando poi manca ogni indicazione circa la formazione del Comitato e non è prevista, in particolare, nessuna rappresentanza di membri del Parlamento. Secondo noi, anche qui ci troviamo di fronte alla prevaricazione ormai abituale dell'esecutivo sul legislativo, al quale ultimo si chiede sempre di approvare soltanto le decisioni governative, di assumersi la responsabilità di certe spese e si sottrae, peraltro, ogni possibilità di controllo e di partecipazione per la destinazione delle spese stesse. Abbiamo avuto già occasione, quando si è trattato delle celebrazioni di Michelangelo e di Galilei, di esprimere alcune perplessità su questo genere di proce dura ed oggi rinnoviamo le nostre riserve.

Noi pensiamo che proprio questa esigenza di riproporre la figura del nostro massimo Poeta sotto i suoi più complessi e ricchi aspetti dovrebbe indurre a non limitare il Comitato ad una semplice rappresentanza di specialisti e studiosi di Dante, ma di estendere la partecipazione anche a coloro che, in altri settori della cultura italiana, vedono e sentono la potenza e la ricchezza dell'opera di Dante.

Già per le celebrazioni di Galileo e Michelangelo noi avemmo occasione di esprimere dubbi sulla procedura adottata, ma la pre senza del senatore Gronchi e il fatto di essere stati da lui informati, almeno a grandi linee, sul programma fecero cadere, almeno in quella occasione, i nostri dubbi e perples sità.

Ora, io ritengo che sarebbe grave e anche autolesionista, scorretto perfino verso il Parlamento e noi stessi, accedere ad una proposta e ad una impostazione che lede le nostre prerogative, le nostre competenze, i nostri doveri.

Pertanto, onorevoli colleghi, se queste riserve, che mi sembra sono già echeggiate nell'intervento del senatore Zaccari, verranno accolte, noi potremo portare delle modificazioni agli articoli 1 e 2, tali da permettere la partecipazione alla elaborazione e al controllo sulla esecuzione del programma dei rappresentanti del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Onorevole collega, non vi è nè prevaricazione nè cattiva abitudine, vi è solo una distinzione tra i poteri del corpo legislativo e i poteri dell'esecutivo.

ROMAGNOLI CARETTONI T U L L I A . Senza dubbio non si può negare l'approvazione ad un disegno di leg ge che si propone di celebrare Dante Ali ghieri. Ci sono, però, due punti importanti nella relazione che accompagna il disegno di legge, sui quali vorrei soffermarmi. Il primo è quello in cui è detto: « l'anno dantesco dovrà essere caratterizzato, in senso costruttivo, da un incremento di studi e di ricerche sul piano scientifico e divulgativo »; l'altro si riferisce al Comitato nazionale che viene così definito: « un Comitato naziona le, formato di studiosi, di esperti e di rappresentanti di istituzioni culturali, che dovrà integrarsi anche di studiosi ed esperti di altri Paesi ... ».

A mio avviso, questi due punti, che io giudico molto giusti, non sono stati tenuti presenti nella stesura del disegno di legge. Quanto alla dizione un po' generica di « manifestazione », io ritengo che si potrebbe migliorarla entrando un po' nel merito. Da parte nostra noi saremmo favorevoli e proporremmo alcuni emendamenti all'articolo 2 per sottolineare che nel Comitato debbono essere comprese persone che abbiano riconosciuti meriti scientifici nel campo degli studi danteschi. Sarebbe forse opportuno anche fissare già nel disegno di legge il numero dei componenti il Comitato. Il Comitato potrebbe essere formato, per esempio, di 15 persone: 11 nominate su proposta del Ministro, delle quali almeno sei dovrebbero avere que-

6a Seduta (5 febbraio 1964)

sti requisiti di carattere scientifico; i rinianenti dovrebbero essere designati da enti culturali: uno dall'Accademia dei Lincei, uno dal Consiglio nazionale delle ricerche, eccetera; occorrerebbe anche un rappre sentante del comune di Firenze e uno del comune di Ravenna.

Riassumendo: noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge, però vorremmo entrare un po' nel merito e specificare meglio il numero, la qualità e la fisionomia del Comitato.

Infine non mi sembra inutile aggiungere, laddove è detto: « su proposta del Ministro della pubbica istruzione », le parole: « sentito il parere della Sezione universitaria del Consiglio superiore ».

Queste sono le nostre proposte che ora, metterò per iscritto.

PRESIDENTE. Onorevole Carettoni le strade da seguire sono due: l'emendamento oppure un ordine del giorno su cui il Governo può esprimere il suo parere e può impegnarsi. Io ritengo che sia più opportuno fermulare un ordine del giorno, tanto più che i suoi criteri sono, in linea di massima, ovvii.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. D'accordo, stenderò l'ordine del giorno.

CASSANO. Sono d'accordo con la senatrice Carettoni, tuttavia mi permetterei di non calcare troppo sulla specializzazione dantesca degli studiosi.

Il carattere universale dell'opera di Dante e l'esigenza di farla sentire in tutti i suoi più ricchi aspetti, consiglierebbe di non ridurre la Commissione ad un Comitato di specialisti, grammatici, glossatori e anatomizzatori di Dante. Ouesto potrebbe rispondere ad altra funzione e ad altro compito. Qui si tratta di celebrare Dante come lo deve celebrare, in sintesi, il popolo italiano, la civiltà e la cultura italiana. Quindi, ci siano i dantisti, ma che ci siano anche degli studiosi che possano sottolineare la ricchezza di Dante anche da altre prospettive della cultura!

Non so se il mio pensiero sia stato chiaro.

PRESIDENTE. Purchè non ci sia disprezzo per i glossatori.

CASSANO. Il massimo rispetto; ma credo che sarebbero i meno intesi in occasio ne di una celebrazione dantesca.

TRIMARCHI. Onorevole Presidente, in linea di massima sono anch'io favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame. Esso, come è evidente anche dalla inte stazione, ha due obiettivi: costituzione del Comitato e contributo straordinario.

Noi in passato abbiamo deliberato sulla erogazione di determinati contributi in favore di Comitati per lo svolgimento di certe manifestazioni, onoranze, eccetera; alle volte anche il nome del Presidente del Comitato, come già è stato accennato, ha il suo peso in senso positivo o meno.

Per quanto concerne la presente materia, io sono dell'idea (sono favorevolissimo alla iniziativa) che si debba costituire preventivamente il Comitato e, una volta costituito il Comitato e preparato un programma, allora si debba stabilire il contributo.

PRESIDENTE. L'entità del contributo condiziona il programma.

TRIMARCHI. È esatto, ma il Comitato può preparare un programma e sottoporlo all'approvazione del Parlamento.

B A R B A R O . Di fronte ad un disegno di legge di questa natura non si può che essere favorevolissimi, perchè celebrare Dante significa celebrare le più alte affermazioni del genio e dell'animo umano. Dante rimane come la chiave di volta tra l'antica e la nuova civiltà, e quindi qualunque osservazione cade, e non c'è che da rallegrarsi e augurarsi che le celebrazioni siano, nella loro serietà e severità, degne di questo grandissimo spirito che è il sommo poeta dell'umanità e non solo dell'Italia.

G I O R G I . Avendo insegnato per cinquant'anni mi sento ancora legato alla scuo-

6^a Commissione (Istruzione pubblica e belle arti)

6^a SEDUTA (5 febbraio 1964)

la e vorrei che la scuola, anche nelle classi elementari, e tutto il popolo potessero essere avvicinati a questo grande genio che onora la nostra Patria!

Finora, per quello che ho potuto sperimentare nella scuola, poco si è ottenuto sotto questo rispetto. Il popolo rimane quasi sempre assente, non è interessato, non si è trovato il modo di portare Dante in mezzo al popolo. Dobbiamo trovare il modo, anche attraverso pubblicazioni adeguate alle scuole secondarie, di far conoscere il grande Poeta. Oggi abbiamo aperto il più possibile al popolo le porte della scuola; andiamo ad esso sul la traccia del compianto Fraccaroli il quale, scrivendo quel meraviglioso volumetto su Dante, indicava appunto la via sicura per portare al popolo questo grande spirito, que sto grande genio che il popolo ignora quasi del tutto per colpa della scuola, che non ha ancora saputo portare ad esso questo soffio di poesia.

Faccio queste raccomandazioni al Comitato proprio perchè i miei cinquant'anni di insegnamento mi hanno messo a contatto con il popolo, e so che il popolo molto attende anche dalle commemorazioni di Dante.

DONATI. Vorrei semplicemente avanzare una proposta e cioè di servirsi della televisione per questa opera di volgarizzazione. La televisione è uno strumento dello Stato e quindi si potrebbe, magari bandendo un concorso, cercare di fare uno spettacolo che volgarizzi in qualche modo l'opera dantesca; uno spettacolo che avesse il carattere della forma d'arte e nel contempo della volgarizzazione. Ci potrebbe essere anche un contributo della Rai-TV al di fuori delle celebrazioni promosse dal Comitato.

V A C C A R O . Ci associamo alle osservazioni della senatrice Romagnoli Carettoni sulla formulazione dell'articolo 2. Preferiremmo, però, che la sua proposta venisse tradotta in un emendamento, il quale potrebbe accogliere più compiutamente anche le giuste osservazioni fatte dal senatore Cassano.

ZACCARI, relatore. Da tutti gli interventi mi sembra che sia emersa l'unani-

me volontà della Commissione di accedere all'approvazione del presente disegno di legge e per ciò, logicamente, non posso che compiacermene e ringraziare tutti.

A me sembra che effettivamente i rilievi fatti sull'articolo 2 possano essere espressi più compiutamente in un ordine del giorno che offra al Governo indicazioni per la costituzione del Comitato, anzichè in un emendamento. In questo modo, io penso, si potrebbe interpretare anche il pensiero espresso dal senatore Salati, perche ci sarebbe almeno un contributo parlamentare alla composizione del Comitato.

Per quello che riguarda, poi, i voti formulati circa il programma delle celebrazioni, io auspico che siano tenute nel massimo conto dagli organi governativi e, quindi, dal Comitato che dovra elaborare il programma, affinchè le celebrazioni di Dante non testino chiuse nel mondo dell'alta cultura, ma si svolgano nella maniera più larga pos sibile con la partecipazione di tutti i settori della scuola.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. L'ordine del giorno potrebbe essere così formulato:

« La 6° Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge m. 315, fa voti perchè il Comitato sia composto prevalentemente da persone di riconosciuti meriti nel campo degli studi danteschi, perchè la designazione dei componenti avvenga, nella misura di due terzi dei membri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio superiore — Sezione universitaria — e nella misura di un terzo, su proposta dell'Accademia dei Lincei, del Consiglio nazionale delle ricerche, dei Comuni di Firenze, Ravenna e Verona ».

G R A N A T A . Perchè non mettere anche la « Dante Alighieri »?

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Personalmente sarei contraria; comunque, resta sempre aperta la possibilità di includere qualche altro ente culturale.

6^a SEDUTA (5 febbraio 1964)

M A G R I ', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la discussione che si è svolta in questa sede, il Governo ritiene di non dovere aggiungere altre parole per quanto concerne l'oggetto di questo disegno di legge; si limita a sottilineare che es so rappresenta un grande e doveroso impegno della Nazione italiana.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte, desidero ricordare che proprio in occasione della discussione dei disegni di legge relativi alle celebrazioni di Michelangelo e Galilei sono state sollevate delle critiche perchè il Parlamento si era venuto a trovare dinanzi al fatto compiuto di Comitati già costituiti. Si disse press'a poco che era strano che il Governo avesse costituito dei Comitati prima che il Parlamento fosse stato chiamato a decidere sull'istituzione dei Comitati stessi e sul finanziamento delle iniziative. Mi pare, d'altra parte, che non abbia valore quanto è stato detto sulla esigenza di adegua re il finanziamento al programma, perchè è chiaro che di fronte a celebrazioni di tale im portanza il programma può avere una esten sione pressochè illimitata; si tratta, piutto sto, di adeguare il programma alle possibi lità di finanziamento con una certa proporzione alla situazione generale finanziaria del lo Stato.

Si è detto qui che al Parlamento viene sottratta la possibilità di un più diretto intervento nella formazione del Comitato. Io non voglio entrare nel merito di questa discussione; mi permetterei, però, di osservare che nella Costituzione italiana, la quale non è sul tipo di quella francese o americana, l'esecutivo è sempre espressione del Parlamento. Mi sembra, peraltro, che quando il Parlamento ha preso questo impegno legislativo stabilendo le norme fondamentali, sia proprio compito dell'esecutivo quello di procedere all'esecuzione e all'attuazione delle norme fissate dal Parlamento stesso.

Io credo che il Governo non abbia presta to il fianco a delle critiche nella formazione dei due Comitati per le celebrazioni di Michelangelo e Galilei e sono sicuro che farà di tutto per non offrirlo neppure adesso nella costituzione di questo Comitato. Del resto, nella relazione che accompagna il pre-

sente disegno di legge è detto esplicitamente che il Comitato dovrà essere formato di studiosi, di esperti e di rappresentanti di istituzioni culturali e dovrà essere integrato anche da studiosi ed esperti di altri paesi in modo da garantire l'utilità e la serietà delle varie iniziative, oltre che assicurare, con il necessario coordinamento, celebrazioni ricche di significato e feconde di risultati positivi per la cultura. Direi che questa parte della relazione non sia impegnativa, ma è certamente indicativa dell'orientamento che intende seguire il Governo nell'accingersi a questo compito di grande responsabilità e, pertanto, io non avrei nulla in contrario a che questi stessi concetti qui espressi. assieme alle indicazioni che gli onorevoli colleghi vorranno dare anche per quanto concerne il programma — il senatore Donati ha accennato alla televisione, un altro accenno è stato fatto dal scnatore Giorgi -, siano tradotti in un ordine del giorno e diventino, quindi, anche espressione della volontà del Parlamento, della quale il Governo non po trà non tenere doverosamente conto. Deside rerei, però, che l'ordine del giorno non scendesse troppo in dettagli per quanto riguarda la formazione di questo Comitato che, secondo me, dovrebbe essere costituito con una certa ampiezza e con la partecipazione più larga possibile di studiosi seri, sia specialisti, sia — come ha detto il senatore Cassano - non specialisti, ma esponenti della più varia cultura e delle istituzioni più qualificate. Riterrei, poi, inopportuno precisare quali Comuni devono essere rappresentati; si potrebbe chiedere nell'ordine del giorno « che siano rappresentati i Comuni che più intimamente sono legati alla vita e al ricordo dell'opera di Dante ».

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e all'approvazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Per celebrare il VII centenario della nascita di Dante Alighieri è costituito un Co6^a Commissione (Istruzione pubblica e belle arti)

6^a Seduta (5 febbraio 1964)

mitato, con il compito di preparare e organizzare le manifestazioni celebrative sul piano nazionale e internazionale, secondo un programma da approvarsi dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro della pubblica istruzione.

Il Comitato ha sede in Roma.

TRIMARCHI. Propongo di eliminare la dizione « manifestazioni celebrative » e dire semplicemente: « iniziative celebrative ».

Noi auspichiamo che si dia carattere culturale a queste manifestazioni; la parola « manifestazione » dà l'idea, invece, di cortei con bandiere, eccetera. Per questa ragione ritengo sia opportuno apportare la modifica da me proposta.

M A G R I ', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Per la verità « preparare e organizzare le iniziative » mi sembra una espressione poco felice. Io cre do che, ancora una volta, il buon senso, il saggio criterio, il buon costume prevarranno anche nella celebrazione del centenario dantesco e che quindi si saprà contemperare nella giusta misura l'aspetto culturale con l'aspetto divulgativo, e che certamente non si scenderà a manifestazioni plateali.

Ritengo, pertanto, che si possa non modificare l'articolo.

PRESIDENTE. Il senatore Trimarchi insiste nel suo emendamento?

TRIMARCHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Proporrei piuttosto, per eliminare la tautologia che vi è nel primo comma dell'articolo, di dire: « le ma nifestazioni relative ».

Pongo ai voti l'emendamento da me proposto.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

Il Presidente ed i membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro de la pubblica istruzione.

Del Comitato dovrà fare parte un rappresentante del Ministero del tesoro, designato dal Ministro del tesoro.

Il Presidente rappresenta il Comitato e cura la esecuzione delle deliberazioni del Comitato e della Giunta.

P E R N A . Era nostra intenzione tradurre in emendamento l'iniziale proposta della collega Carettoni; ciò avrebbe rispo sto, come già detto, sia alle esigenze manifestate dal senatore Salati sia a quelle prospettate dalla stessa senatrice Carettoni. Tuttavia, perchè il nostro atteggiamento non sembri un puntiglio, siamo disposti a non proporre modifiche all'articolo 2 e concordiamo sulla presentazione dell'ordine del giorno. Non possiamo però non rispondere ad alcune osservazioni fatte dal Sottosegretario Magrì.

Egli ha rilevato che il Parlamento fa le leggi e il Governo, che è espressione del Parlamento, le mette in esecuzione. Ora, mi pare si possa obiettare, molto brevemente, innanzitutto che in Italia sono in vigore migliaia di leggi che dispongono la formazione di innumerevoli Comitati e ne fissano la composizione. In secondo luogo, poichè la nostra Commissione è convocata per deliberare in merito ad una questione molto importante e degna, non ci sarebbe nulla di male se, nel fissare i limiti del potere discrezionale dell'organo esecutivo per dare attuazione alla legge, noi dessimo anche dei criteri direttivi. Non si può accettare, a mio avviso, che la Commissione 6ª del Senato, chiamata a discutere in merito ad argomenti di così alto rilievo, non possa dare direttive al Governo.

MAGRI', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Una semplice osservazione per restringere la polemica.

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

6ª SEDUTA (5 febbraio 1964)

zione, sarà stabilita la data di scioglimento del Comitato.

(È approvato).

Art. 8.

Tutti i contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento delle finalità previste da l'articolo 1 godranno dei benefici stabiliti a favore dei contratti dello Stato.

(È approvato).

Art. 9.

Il Comitato di cui sopra può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato. (È approvato).

Art. 10.

Alla copertura dell'onere previsto dalla presente legge si provvederà con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dal provvedimento legislativo che prevede il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro del tesoro é autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La 5° Commissione propone nel suo parere che sia indicata espressamente la legge cui il primo comma di questo articolo si riferisce. Il comma stesso risulterebbe pertanto così formulato:

« Alla copertura dell'onere previsto dalla presente legge si provvederà con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla legge 31 ottobre 1963, n. 1458 relativa al condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale ».

Se non vi sono osservazioni pongo ai voti questo emendamento sostitutivo.

(È approvato).

Pongo ai voti l'articolo 11 quale risulta dall'emendamento ora votato.

(È approvato).

Art. 11.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

GRANATA. Nel dichiarare che il Gruppo al quale ho l'onore di appartenere voterà a favore del disegno di legge in esame, non posso astenermi da alcune precisazioni suggerite da rilievi fatti nel corso della discussione, per una doverosa assunzione di responsabilità.

Probabilmente non avrebbe avuto luogo una così vivace discussione in questa sede, se il disegno di legge, come noi auspicavamo, avesse predisposto in termini più orga nici e meglio articolati la composizione del Comitato. Ciò conferma la validità delle nostre obiezioni e della proposta di emendamento che avevamo intenzione di sottoporre all'approvazione della Commissione. Aggiungo che francamente non ci convincono molto le considerazioni che l'onorevole Sottosegretario ha voluto fare in merito all'ordine del giorno che la collega Carettoni intende presentare. Non ci convincono per un complesso di ragioni, che riassumerò brevissimamente.

L'onorevole Sottosegretario osserva che in altre occasioni, in particolare per le celebrazioni michelangiolesche e galileiane, noi abbiamo approvato un tipo di Comitato pressappoco simile a quello sottoposto ora alla nostra considerazione. Possiamo avere sbagliato, ma non è detto che dobbiamo perseverare nell'errore.

Ora, signor Presidente, se fondate furono a suo tempo alcune nostre proteste, cui l'onorevole Sottosegretario faceva riferimento, ancor più fondate sono quelle che esprimiamo ora a garanzia e a tutela dei diritti inerenti alla funzione legislativa che noi esplichiamo.

Noi protestavamo nei casi precedenti perchè il Ministero aveva disposto la costituzione del Comitato ed elaborato il programma senza aver ascoltato preventivamente il parere e il giudizio delle Commissioni competenti del Senato e della Camera. Ma

6ª SEDUTA (5 febbraio 1964)

ci pare che sia ancor peggiore quanto adesso avviene: l'organo esecutivo chiede che noi firmiamo una cambiale in bianco. In un certo senso è così, perchè noi diamo il nostro voto ad un disegno di legge che comporta una spesa di una certa consistenza senza alcuna garanzia, con un atto di fidu cia, che per le persone possiamo fare, ma sul terreno politico non possiamo compiere nei confronti dell'organo esecutivo, esautorando in parte la nostra funzione legislativa.

La nostra protesta è fondata sulla considerazione della distinzione delle due funzioni, legislativa ed esecutiva: il Parlamento approva una legge, il Governo la mette in esecuzione. Ora, tanto più una legge è articolata in modo organico e preciso, tanto più vincolante diventa per l'organo esecutivo la sua applicazione. Per questo noi protestiamo: allora il Governo anticipò il giudizio del Parlamento, ora ad esso si vuole sottrarre, questa è la verità. Noi non voglia mo fare una grossa questione per il caso in specie, ma vogliamo sottolineare l'inopportunità del principio. Riteniamo che per prin cipio un provvedimento di legge debba essere articolato in modo organico, imperativo e preciso. Le formule generiche non possiamo condividerle.

Tuttavia, pur con queste riserve, noi siamo costretti ad approvare il provvedimento, augurandoci però innanzitutto che l'onorevole Sottosegretario, a nome del Governo, voglia accettare l'ordine del giorno della nostra collega Carettoni, ma non sotto la forma generica ed estremamente elastica della raccomandazione. Molti di noi sono professori e sanno bene quale valore abbiano le raccomandazioni (io penso che coloro tra i parlamentari che sono professori non ne abbiamo mai tenuto conto). In secondo luogo, ci auguriamo che nel futuro il Gover no voglia tenere in maggior conto le prero gative degli organi legislativi, proponendo disegni di legge più organicamente elaborati o accettando le eventuali proposte che i par lamentari avanzano con gli strumenti di cui dispongono. Si potrebbe a questo punto obiettare che avremmo potuto presentare un emendamento; non l'abbiamo fatto per ragio

ni di tempo e di opportunità. Ciò non toglie, però, che siano perfettamente valide le nostre riserve e fondato sia l'augurio che esprimiamo nel riconfermare il nostro voto favorevole al disegno di legge.

DONATI. Dichiaro, anche a nome dei colleghi del mio Gruppo, di votare a favore del disegno di legge senza riserve. Noi riteniamo — e personalmente ritengo in modo ben determinato — che le leggi debbano esprimere, sì, un orientamento preciso, ma non assumere la forma del regolamento. Se una obiezione vi è da fare sul lavoro da noi finora svolto è quella che nei testi legislativi viene inserita una serie di norme a carattere regolamentare. Il Parlamento in tal modo non fa che aumentare le difficoltà di esecuzione delle norme, accentuandone la burocratizzazione.

Mi auguro che il Governo possa rapidamente dare attuazione al provvedimento in esame, affinchè le celebrazioni dantesche rispondano in pieno a quelle esigenze che noi riteniamo debbano essere soddisfatte.

TRIMARCHI. Noi ci dichiariamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge, ma insistiamo nelle riserve già espresse, che sostanzialmente coincidono con quel le avanzate poc'anzi dal senatore Granata.

- PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, do lettura dell'ordine del gior no presentato dai senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Stirati. Esso è stato così modificato:
- « La 6ª Commissione del Senato, nell'ap provare il disegno di legge n. 315, fa voti affinchè:
- 1) le celebrazioni dantesche siano costituite soprattutto da iniziative di carattere scientifico;
- 2) il Comitato sia composto prevalentemente da personalità di riconosciuti me riti scientifici nel campo degli studi dan teschi:
- 3) i membri del Comitato siano proposti dal Ministro della pubblica istruzione

6^a Seduta (5 febbraio 1964)

dopo aver sentito il Consiglio superiore del la pubblica istruzione, Sezione universita ria, assicurando la rappresentanza, per almeno un terzo dei componenti, all'Accade mia del Lincei, al Consiglio nazionale delle ricerche e agli altri Enti e ai Comuni particolarmente legati alla tradizione dantesca ».

MAGRI', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Come ho già osservato, poichè il parere del Consiglio superiore non è stato richiesto per la costituzione de gli altri due Comitati, mi sembra inoppor tuno sia richiesto per il Comitato di cui si occupa il disegno di legge in esame. Sul resto dell'ordine del giorno sono d'accordo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli proponenti rinunziano alla parte dell'ordine del giorno relativa al parere del Consiglio supe riore della pubblica istruzione?

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Possiamo rinunziare alla parte in questione, purchè sia accettato il resto dell'ordine del giorno.

M A G R I', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ho già dichiarato di accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Romagnoli Carettoni Tullia e Stirati nel seguen te testo:

- « La 6^a Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 315, fa voti affinchè:
- 1) le celebrazioni dantesche siano costituite soprattutto da iniziative di caratte re scientifico;
- 2) il Comitato sia composto prevalentemente da personalità di riconosciuti meriti scientifici nel campo degli studi danteschi;
- 3) i membri del Comitato siano propo sti dal Ministro della pubblica istruzione assicurando la rappresentanza, per almeno un terzo dei componenti, all'Accademia dei Lincei, al Comitato nazionale delle ricerche

e agli altri Enti e ai Comuni particolarmente legati alla tradizione dantesca».

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli » (298)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M O N A L D I , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il presente di segno di legge prevede il finanziamento di opere necessarie all'assetto edilizio della Facoltà di lettere e filosofia e della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli.

La Facoltà di lettere e filosofia è costituita da tre corsi di laurea: laurea in lettere, distinta in due indirizzi, classico e mo derno; laurea in filosofia; laurea in lingue e letterature straniere moderne. Inoltre presso la Facoltà sono quattro scuole di specializzazione. Il numero degli insegna menti è 40; il numero degli studenti iscritti è salito da 2.741 nel 1962 a 4.482 nell'anno accademico 1962-63.

Attualmente la Facoltà di lettere ha sede nell'edificio centrale dell'Università: dispone di poche aule, alcune delle quali piccole ed in parte in uso comune con la Facoltà di giurisprudenza; di una biblioteca, che può accogliere non più di 60 studenti. Per la collocazione dei libri sono stati utilizzati locali fuori dell'edificio centrale.

L'Università ha acquistato di recente l'edificio della ex manifattura dei tabacchi, sito di fronte al palazzo centrale dell'Ateneo ed ha destinato tale area alla nuova Facoltà di lettere e filosofia.

6^a SEDUTA (5 febbraio 1964)

È stato incaricato un professore della Facoltà di architettura della stesura del progetto di massima, in base alle richieste avanzate dalla Facoltà di lettere.

In tale progetto, in via di compilazione sono previste: 12 aule per cento studenti ciascuna e 5 aule per cinquecento studenti ciascuna. Ogni Istituto della Facoltà avrà a disposizione un certo numero di stanze sia per la biblioteca specializzata didattica, sia per posti di lavoro degli iscritti ai corsi e dei laureandi.

Saranno costruiti, inoltre, locali per in segnamenti particolari (lingue moderne) dotati di apparecchiature idonee, seminari specializzati (con sale di proiezione), sale per studenti. È prevista una grande biblioteca con varie sale di lettura, dove potran no trovare posto dai 300 ai 400 studenti, nonchè ampi locali per il collocamento di libri e riviste. In tal modo si conta di poter soddisfare tutte le esigenze dei docenti e dei discenti.

La sistemazione della Facoltà di lettere avvantaggerà notevolmente la Facoltà di giurisprudenza, in quanto i locali e le aule lasciate libere dalla Facoltà di lettere saranno assegnati a quella di giurisprudenza, che, con circa diecimila studenti, dispone di pochissime aule e di una biblioteca che non riesce a soddisfare le numerose esigenze degli studenti.

Vengo ora alla Facoltà medica. Io ebbi già l'onore nel 1953 di intrattenere il Senato sul problema del riassetto edilizio della Facoltà medica. Riferirò ora in breve sulla situazione attuale di tale Facoltà e dirò anche come si prevede di soddisfare le nuove esigenze manifestatesi negli ultimi anni.

Le Cliniche e gli Istituti della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli attualmente sono quasi tutti ubicati nel centro storico della città e precisamen te negli edifici del Policlinico su piazza Miraglia e via del Sole, e in quelli di S. Andrea delle Dame e di S. Patrizia. Essi sono frazionati in sedi diverse, nella maggior parte reperite in epoche successive con adattamento dei vecchi edifici; occupano complessivamente una superficie di circa 35.000 metri quadrati ed una superficie totale dei

piani pari a 68.000 metri quadrati. L'ina deguatezza degli edifici e la loro ubicazione condizionano notevolmente lo sviluppo del l'attività didattica, scientifica e clinico-ospe daliera; nè d'altra parte è possibile un ade guamento alle crescenti esigenze derivanti dall'incremento della popolazione scolastica e dallo sviluppo degli studi per la carenza di spazi liberi e soprattutto per le preca rie situazioni urbanistiche del centro storico. Nessuna espansione infatti è possibile nei dintorni delle sedi attuali a meno di assurde lacerazioni del tessuto edilizio della Napoli greco romana. Inoltre, la precaria consistenza degli edifici clinici rende parimenti assurdo un ulteriore sviluppo in altezza che, comunque, peggiorerebbe le già difficili situazioni funzionali ed igieniche dei complessi stessi, intorno ai quali gravita già oggi una popolazione di circa 10.000 unità costituita da studenti, docenti, infer mi e personale vario.

Da qui l'esigenza di dare una nuova soluzione al problema della Facoltà di medici na e chirurgia. Di questa esigenza ci si rese conto da tempo. Io so che nel 1959 si entrò nel concreto. L'Università nominò fin dai primi mesi del 1959 una Commissione tec nica con l'incarico di proporre l'area da destinarsi a nuova sede della Facoltà di me dicina e chirurgia. Tale Commissione ha suggerito, dopo un approfondito esame, una area compresa nell'ambito della zona ospe daliera prevista dal piano regolatore, e situata a monte dell'ospedale Cardarelli, con il fronte lungo via Pansini e delimitata a sud dalla via Orsolana ai Cangiani, ad ovest dall'area dell'ospedale per le malattie infettive, a nord dal vallone che corre parallelo a via Margherita e ad est dalle strade Miano Agna no e da via Pansini. Essa ha un'estensione di 441.000 metri quadrati, non richiede grandi opere di sistemazione, non è soggetta a vin coli paesistici, è delimitata da ampie strade, è fornita di tutti i servizi e risponde pienamente a tutte le esigenze di carattere urbanistico (funzionali e varie). Il piano regolatore, inoltre, prevede la costruzione di una efficiente rete di scorrimento avente lo scopo di decongestionare il grande traffico che attual mente si svolge attraverso il centro urbano,

6ª SEDUTA (5 febbraio 1964)

in modo che, sviluppandosi queste nuove strade per la maggior parte lungo il peri metro esterno del centro urbano stesso, ne conseguirà un sensibile miglioramento dei collegamenti con la zona. La legge speciale per Napoli ha inoltre inserito nel suo pro gramma la realizzazione di tale asse di scor rimento.

La proposta della Commissione tecnica fu all'unanimità approvata dalla Commis sione medico consultiva e dal Consiglio di amministrazione dell'Università nel giugno del 1959. Furono quindi iniziate le pratiche relative all'acquisizione dei suoli da parte dell'Amministrazione universitaria. Il piano di esproprio, presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici nel settembre del 1960, fu approvato unitamente al progetto di massima e le opere relative furono, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di chiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

Allo stato, l'Università di Napoli è già entrata in possesso dell'area per una superficie pari a circa 400.000 metri quadrati; per la restante piccola porzione sono in corso di ultimazione le pratiche relative.

Contemporaneamente al perfezionamento delle formalità burocratiche si è appronta to il progetto di massima, le cui soluzioni so no il risultato di una rigorosa ricerca este sa a quanto di più moderno offre la tecnica ospedaliera nazionale ed estera, di lunghi colloqui svoltisi tra l'incaricato della proget tazione e coloro i quali da anni vivono la vita della scuola e dell'ospedale e soprattutto di una fattiva ed appassionata collaborazione di tutti i docenti delle Facoltà di medicina e chirurgia di Napoli che hanno vagliato singolarmente le soluzioni propo ste per il proprio Istituto; soluzioni che so no state successivamente coordinate, ridi mensionate ed infine approvate dalla Commissione medico consultiva, che ha affiancato l'opera del progettista, e del Consiglio di facoltà.

A seguito dell'approvazione del progetto generale di massima è stato bandito un concorso nazionale per la progettazione architettonica cha ha dato risultati positivi e che ha consentito l'ulteriore approfondimen to degli studi attraverso la progettazione definitiva che è, allo stato, in corso di ultima zione.

La nuova Facoltà costituisce pertanto un esempio di progettazione in cui le esperienze dei tecnici e dei consulenti medici si sono fuse, e ambedue hanno avuto come mira costante il soddisfacimento delle esigenze didattiche, scientifiche e clinico-ospedaliere esaminate dal punto di vista del malato, dei docenti, dei discenti, del personale e dell'amministrazione.

La nuova Facoltà sarà costituita:

da 19 Istituti clinici: clinica medica, patologia medica, semeiotica medica, medicina del lavoro, clinica chirurgica, patologia chirurgica, semeiotica chirurgica, anatomia chirurgica, clinica ostetrica, clinica pediatrica, puericoltura, clinica ortopedica, clinica otorinolaringoiatrica, clinica odontoiatrica, clinica oculistica, clinica delle malattie nervose, clinica dermatologica, clinica delle malattie infettive, radiologia (la clinica tisiologica ha sede, per convenzione con l'I.N.P.S., nell'Istituto sanatoriale « Principi di Piemonte » che trovasi in area attigua al costruendo Policlinico universitario);

da 9 Istituti biologici: patologia generale, igiene, microbiologia, fisiologia umana, clinica biologica, farmacologia, biologia e zoologia generale, fisica, psicologia;

da 3 Istituti anatomici: anatomia pato logica, anatomia umana, medicina legale;

dal Centro direzionale e dalle seguenti attrezzature centralizzate: Collegio dello stu dente, Pensionato specializzandi e mensa; Scuola convitto per allieve infermiere e alloggio suore; Chiesa; attrezzature sportive e verde attrezzato; servizi dell'ingresso principale; cucina, lavanderia, stireria, materasseria, centrale di disinfezione, centrale termica, forno di incenerimento, deposito combustibili, officine, autoparco, magazzini, servizi di sicurezza, farmacia, ufficio tecnico.

Gli impianti a servizio dell'intero complesso sono:

Impianti termici costituiti da: centra le termica, sottostazioni, impianto di distribuzione per riscaldamento e acqua

6^a Seduta (5 febbraio 1964)

calda, gruppi condizionatori e distribuzione aria trattata, rete primaria di distribuzione acqua surriscaldata, celle frigorifere per la conservazione dei cadaveri, impianti autonomi dei complessi della scuolaconvitto, alloggio suore, chiesa, e del collegio dello studente, pensionato specializzandi e mensa.

Impianti elettrici costituiti da: sistemazione linee elettriche, sottostazioni primarie e secondarie, sorgenti (di emergenza e di sicurezza), distribuzione primaria e secondaria (di emergenza e di sicurezza), ascensori, corpi illuminati e lampade, impianti telefonici, di segnalazione e di allarme, televisioni e radio, ricerca personale eccetera.

Impianti idraulici costituiti da: alimentazione idrica (impianti di sollevamento, serbatoi, condotte principali, condotte alimentatrici dei lotti e idranti), fognatura pluviale (collettore e rete dei lotti), fognatura fecale (rete collettori, fogne e impianti di depurazione).

Impianti di gas di città; per uso riscalda mento.

Il numero complessivo dei posti·letto previsti è di 2.647; il volume complessivo è di circa 1.000.000 di metri cubi.

Il presente disegno di legge prevede un finanziamento di 21 miliardi e 500 milioni per l'assetto edilizio delle Facoltà di medi cina e di lettere dell'Università di Napoli, da erogarsi in 10 annualità.

Come membro del Corpo accademico del la Facoltà di medicina dell'Università di Napoli, mi rendo interprete in questo momento dei sentimenti di tutto il Consiglio di Facoltà, del Presidente, del Rettore magnifico e di tutti gli organismi accademici e mi permetto di esprimere il più vivo compiacimento al Governo che ha dimostrato tanta sensibilità e comprensione per l'esigenze di questo nobile Ateneo. Naturalmente, formulo anche sentimenti di graditudine per voi, onorevoli colleghi, che, sono sicuro, sarete favorevoli all'approvazione di questo provvedimento.

PERNA. Siamo certamente d'accordo su questo disegno di legge perchè, come risulta dal testo della relazione, siamo di fronte ad uno stato di necessità nel senso che, se entro breve termine di tempo non si iniziassero i lavori, l'Università di Napoli si troverebbe in gravi difficoltà. È ovvio, quindi, che bisogna far fronte a queste esigenze. Ci permettiamo, però, di fare due rilievi.

Innanzitutto, per quanto riguarda il finanziamento, osserviamo che, pure essendo pre vista una spesa scaglionata nel tempo in diversi esercizi finanziari, è indicata la copertura solo per l'esercizio in corso. Ci pare, quindi, che con questo disegno di legge venga sancito un principio che abbiamo sempre sostenuto e che molto spesso non è stato accolto nè da parte del Governo nè da parte della maggioranza, che cioè sia legittimo, quando si tratta di preminenti finalità di pubblico interesse, considerare la possibilità di iscrivere nei bilanci futuri delle spese per le quali non si può al momento stabilire la copertura. Riteniamo, peraltro, che ciò non possa non costituire un precedente e nel dare il nostro voto favorevole formuliamo la richiesta che analoghe iniziative da parte di parlamentari siano esaminate con lo stesso spirito.

La seconda riserva è la seguente: come risulta da quanto già detto, il finanziamento di queste opere è previsto con una iscrizione a carico del bilancio ordinario del Ministero della pubblica istruzione e al di fuori delle somme già stanziate nello stralcio triennale del Piano della scuola per quanto riguarda l'edilizia universitaria. Ora, dalla relazione, sia quella orale svolta dal senatore Monaldi, sia quella stampata che precede il disegno di legge, risulta che le opere previste furono approvate con decreto del Ministro e, con questo, munite del carattere di indifferibile urgenza, tanto che sulla base di questo decreto l'Università potè iniziare la procedura di esproprio. Ci domandiamo come mai, essendo tutto questo antecedente alla legge del 1962 che prevede il finanziamento per l'edilizia universitaria ed essendo così grave la situazione edilizia dell'Università di Napoli, non si sia pensato di attingere dai fondi del Piano triennale per finanziare queste opere.

Si tratta di una questione di principio perchè è vero che nel caso particolare che

6^a SEDUTA (5 febbraio 1964)

stiamo esaminando si era pensato di potere attingere dai fondi della legge speciale, ma è anche vero che se si dovessero ripetere ca si di questo genere, per fare fronte ad esigenze non dilazionabili di singole Universi tà o altri settori scolastici, ci troveremmo nella pratica impossibilità di considerare complessivamente la congruità dei fondi statali che vengono messi a disposizione nella legge di carattere generale.

Discuteremo certamente queste cose quando avremo la fortuna di ascoltare il rapporto del Ministro sulle linee del nuovo piano pluriennale, ma fin da ora sosteniamo questa tesi nel raccomandare che il problema editizio delle Università venga consi derato nel quadro globale e non rispetto a singoli Atenei.

ROMANO. Noi approviamo lo stan ziamento di 21 miliardi e mezzo per l'assetto edilizio delle facoltà di lettere e di medicina dell'Università di Napoli; tuttavia il presente disegno di legge è limitato e non soddisfa in pieno le esigenze, veramente enormi, dell'Università di Napoli.

Per segnalare i limiti di questo provvedi mento basta per are che nella relazione si dice: « in data 2 sertembre 1960, il Ministe ro della pubblica istruzione inviava ai Mini steri dei lavori pubblici e del tesoro la pro posta di inserre nel disegno di legge speciale per Napoli un provvedimento per il fi nanziamento di opere edilizie universitarie veramente ind fleribili e indispensabili, per l'importo di 30 miliardi (20 miliardi per il Policlinico, 7 miliardi e 500 milioni per la nuova sede della Facoltà di scienze e 2 miliardi e 500 milioni per la nuova sede della Facoltà di giurisprudenza ».

Il presente provvedimento non riesce a soddisfare le esigenze di una ristrutturazio ne dell'Università di Napoli, esigenze indifferibili e inderogabili che sono pure di tante altre Università italiane. Noi vorremmo sottolineare in questa sede le esigenze del Politecnico dell'Università di Napoli.

Nel confermare il voto favorevole al provvedimento sottoposto al nostro esame, io ritengo però che non si possa sottoscrivere il tono ottimistico della relazione del sena tore Monaldi, e ci si debba augurare che nella programmazione della spesa per l'assetto edilizio delle Facoltà universitarie di tutta Italia si tenga conto delle vaste, enormi esigenze di tutte le facoltà dell'università di Napoli.

MAIER. Sono perfettamente consenziente su questo disegno di legge; ho chiesto la parola unicamente per fare una osserva zione su quanto ha detto il collega Perna circa il finanziamento. Egli ha affermato che si stabilisce il precedente di impegni di spesa senza copertura per gli esercizi futuri; questo non è esatto, perche la copertura finanziaria è assicurata da un provvedimento di legge che comporta una maggiore entrata per questo esercizio e per gli esercizi fu turi. Non è esatto, quindi, che la copertura sia stata limitata all'esercizio in corso; infatti l'articolo 4 dice: « ... verrà fatto fronte con una aliquota delle maggiori entrate determinate dal provvedimento legislativo concernente l'unificazione delle aliquote della imposta di bollo sulle cambiali, eccetera ». Questa maggiore entrata è prevista per questo anno e per gli anni successivi; la copertura è per una spesa decennale; nel caso del nostro provvedimento, però, la maggiore entrata è permanente, e anzi negli esercizi successivi sarà superiore perchè il provvedimento di legge è entrato in vigore nel corso dell'esercizio.

Siamo perfettamente in regola con la prassi finora seguita: ad una maggiore spesa che ha carattere pluriennale, si fa fronte con una maggiore entrata che ha anche carattere pluriennale.

L I M O N I . Desidero avere o dal collega Monaldi o dal Sottosegretario qualche chiarimento.

Dalla relazione risulta che ci sono dei provvedimenti legislativi, già in atto, i quali prevedono dei finanziamenti per opere di questo genere. La legge sull'edilizia universitaria immagino che sarà operante anche per l'Università di Napoli. La legge speciale per Napoli contemplava, se ben ricordo, anche opere relative all'assetto degli edifici scolastici in quella città.

6^a Seduta (5 febbraio 1964)

Ora qui si propone una spesa ulteriore di 21 miliardi. Non è una somma da poco. Certamente la costruzione degli edifici necessari ad ospitare una università comporterà delle notevoli spese. Ho sentito dire che nel complesso le costruzioni dovrebbero essere di un milione di metri cubi. Ora, un milione di metri cubi, vuoto per pieno, noi sappiamo quale spesa comportano. Non vedo come si possa arrivare, nonostante ci sia un progetto approvato o elaborato in linea di massima, ad una previsione di spesa così alta. Ammesso anche che si debbano spendere 15 mila lire al metro cubo, vuoto per pieno, dai dati che abbiamo, si giungerebbe alla spesa complessiva di lire 15 miliardi. Qui si parla solo di edilizia e la mia osser vazione nasce da questa premessa; se invece si intendono comprare anche le attrez zature, allora certamente i 21 miliardi sono insufficienti, ma nel disegno di legge si parla solo di edilizia.

Riconosco la necessità, da quanto so per aver visto, da quanto ho sentito dal relatore e da quanto è scritto nella relazione, che si addivenga alla sistemazione dell'Università di Napoli con edifici confacenti. Il mio dub bio riguarda soltanto la validità della spesa. Ritengo che sia un punto sul quale, special mente in questo momento, il Parlamento debba concentrare la sua attenzione.

DONATI. Desidero dire solo due cose: primo, chiedo che non si faccia del lusso, perchè veramente stringe il cuore il vedere costruzioni lussuose quando vi è la neces sità di provvedere ad esigenze funzionali; secondo, qui e prevista la copertura con la autorizzazione del Ministro del tesoro di provvedere con propri decreti alle occorren ti variazioni di bilancio, esclusivamente per il 1963 64. Io ritengo che si debba provve dere anche per il 1964 65 essendo già presentato il bilancio preventivo per il 1964 65. Il Governo ha fatto bene a suo tempo a formulare il disegno di legge riferendosi soltanto al 1963 64, perchè si riteneva che il provvedimento sarebbe stato approvato prima del 31 gennaio, ma essendo ora passato ıl 31 gennaio la copertura dovrebbe essere prevista anche per il 1964 65.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione finanze e tesoro è del 31 gennaio 1964 e non manifesta preoccupazioni in questo senso.

DONATI. Di fatto le difficoltà sorgeranno perchè manca la copertura per il 1964 65, almeno dal punto di vista formale!

TRIMARCHI. Onorevole Presiden te, noi siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento perchè tende alla sistemazione, dal punto di vista edilizio, della Università di Napoli, almeno in certi settori; pero, non possiamo essere d'accordo su alcune questioni che non sono soltanto di dettaglio, ma investono l'essenza del provvedimento stesso. Anzitutto non possiamo non mettere in evidenza che questo provvedimento, anche se giustificato, urta contro una esigenza di carattere generale, cioè che in materia di edilizia universitaria, come in tutti i settori della vita universitaria, non si vada avanti con provvedimenti singoli. ma si pensi ad interventi che rientrino in un piano organico di sistemazione di tutta la materia.

Per quanto mi riguarda posso segnalare le esigenze dell'Università di Messina che ha il policlinico non ancora completo e per le parti già costruite non ancora funzionante. Una città di 250 mila abitanti è priva di policlinico ed è costretta a tenere la clinica in una vecchia costruzione del 1908!

Non vedo, pertanto, perchè si debbano tenere presenti le giuste esigenze dell'Università di Napoli e non anche quelle delle altre università.

All'articolo 2 è prevista la ripartizione della spesa tra i vari esercizi, ma, a mio avviso, non si è tenuto conto delle esigenze connesse e collegate alla materiale esecu zione dell'opera.

Se il presente disegno di legge, come ci auguriamo, riceverà l'approvazione dei due rami del Parlamento, metterà a disposizione dell'Università di Napoli le somme occorrenti per l'esecuzione delle opere. Queste opere dovranno essere appaltate, dato che ci sono già i progetti approvati e dovranno

6^a Commissione (Istruzione pubblica e belle arti)

6ª SEDUTA (5 febbraio 1964)

rapidamente passare alla fase dell'esecuzione.

Se non si vogliono mandare le cose alle calende greche, le opere potranno essere eseguite in circa quattro anni. Come si potrà far fronte ai relativi pagamenti con un provvedimento che scagliona il finanziamento in dieci anni?

MAGRI', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Col pagamento differito.

TRIMARCHI. Seconda osservazio ne: io ritengo che sia esatto anche quanto ha detto il senatore Donati. Dato che stiamo discutendo il presente disegno di legge nel febbraio 1964, si dovrebbe prevedere la copertura anche per il prossimo esercizio finanziario.

M A G R I', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La spesa per il 1964 65 dovrebbe essere inclusa nel fondo globale.

TRIMARCHI. Ultima osservazione (è una questione questa che è stata già discussa altre volte e la riprendo solo per affermare un punto di vista): l'articolo 81 richiede la copertura. Con questo sistema, prevedendo solo per uno o due esercizi si prevede soltanto una copertura parziale, per il resto ci si affida al Governo. Cosa si fa? Non si fa altro che preventivare una spesa che non può essere preventivata, una spesa facoltativa che si trasforma in spesa obbligatoria. Non so se questo risponda ai princìpi della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ho ascoltato con una certa perplessità quanto il relatore ha detto circa il progetto per le aule da destinarsi alla Facoltà di lettere. Tali aule dovrebbero contenere da 200 a 500 studenti. Ora, io mi rimetto doverosamente alla competenza di coloro che sono specializzati nell'architettura scolastica universitaria, ma vorrei ricordare in proposito una raccomandazione fatta in questa Commissione dal senatore Fortunati, cioè che l'edilizia scolastica

universitaria non dovrebbe prevedere aule troppo ampie, simili ad enormi padiglioni. Personalmente, non so quale rendimento possa avere l'insegnamento in aule capaci di contenere centinaia di studenti; ambienti così vasti sembrerebbero meglio destinati a concerti o a spettacoli.

Io so che il numero degli iscritti è esorbitante, ma so pure che in molte facoltà certe cattedre sono state raddoppiate.

Ad ogni modo, ho inteso semplicemente rivolgere una raccomandazione ai competenti, nel desiderio di vedere adeguate ai veri bisogni della scuola le opere che si vanno a costruire con evidente sacrificio del popolo italiano.

BARBARO. Non si può non essere favorevoli ad un provvedimento quale quello sottoposto ora al nostro esame, soprattutto dopo aver ascoltato la relazione svolta dal senatore Monaldi e in considerazione della importanza dell'Università di Napoli. Pertanto, darò senz'altro il mio voto favorevole al disegno di legge.

Non posso tuttavia non riconoscere fondatissima l'osservazione del senatore Trimarchi. È necessario affrontare il problema edilizio delle Università in modo organico, pur seguendo un criterio di gradualità.

Per concludere, mentre sottolineo le osservazioni molto sagge del collega Trimarchi, ricordo al Governo l'impegno assunto per l'Università della Calabria, che sarebbe stato già un fatto compiuto, perchè il Senato aveva quasi all'unanimità approvato il disegno di legge relativo, se non fosse intervenuta una manovra politica della Camera che arrestò il corso del provvedimento, deludendo così le attese vivissime della zona che ho l'onore in questo momento di rappresentare.

M O N A L D I , *relatore*. Innanzitutto rispondo all'osservazione del nostro onorevole Presidente in merito all'ampiezza delle aule.

Forse sono stato troppo rapido nell'esposizione e non abbastanza chiaro. In effetti il programma edilizio della Facoltà di lettere e filosofia è in elaborazione; il progetto non è stato ancora redatto. In ogni caso tale progetto prevede la costruzione di dodici sale

6¹ COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

6^a Seduta (5 febbraio 1964)

per 100 studenti ciascuna e cinque per 500 studenti ciascuna. Ora, se si tiene conto che in questo momento la popolazione scolastica della Facoltà è di ben 4.482 studenti ed è destinata ad accrescersi, almeno stando alle cifre dell'ultimo decennio (si è partiti infatti nel 1952 53 con 2.741 studenti, si è giunti a 2.765 nel 1954 55, a 3.334 nel 1959 60 e a 4.482 nel 1962 63), si può ritenere che coloro che debbono guardare alle esigenze dell'insegna mento non siano lontani dalla realtà quando prevedono la sistemazione di dodici aule per 100 studenti e di cinque per 500 studenti ciascuna. Queste ultime peraltro non sono sale di studio, bensì sale per conserenze, perche tali sono da considerarsi alcune lezioni universitarie.

Sarò ben lieto, comunque, di far presente ai responsabili l'osservazione fatta, anche in considerazione della competenza specifica del nostro Presidente in materia.

Vorrei ora far osservare al senatore Trimarchi che io conosco bene la situaziono della Facoltà di medicina dell'Università di Messina e mi auguro vivamente che il problema relativo venga portato a soluzione. So anzi che è vicino alla soluzione; bastereb be fare un piccolo sforzo, più che finanziario, di volontà, a me pare.

TRIMARCHI. Si tratta soprattutto di uno sforzo finanziario.

MONALDI, relatore. Mi pare che dei tre lotti previsti per l'assetto edilizio del policlinico di Messina uno sia stato già finanziato, un secondo sia in via di finanziamento; mancherebbe soltanto il finanziamento per il terzo lotto.

TRIMARCHI. Si tratta di opere complesse. Se l'onorevole Sottosegretario volesse recarsi a Messina a visitarle, farebbe cosa molto gradita alla città.

M O N A L D I , relatore. Circa le osservazioni sulla copertura, faccio notare che la Commissione finanze e tesoro ha messo in evidenza che le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della legge cui l'articolo 4 fa riferimento sono di 30 miliardi, dei quali

17 sono stati già impegnati. Con il provvedimento in esame si impegna un altro miliardo e mezzo.

Nell'articolo 4, per essere precisi, dovremmo dire anzichè « dal provvedimento legislativo, eccetera », « dalla legge 30 ottobre 1963, n. 1456 ».

Con maggiore competenza di me, il Sottosegretario qui presente potrà dire se oc corrono altre indicazioni sulla copertura. Per il resto non posso che ringraziare ancora una volta gli onorevoli colleghi.

DONATI. Raccomando l'esclusione di spese superflue.

M O N A L D I , relatore. Di ciò si è tenuto già conto nel progetto di massima. Per quanto si riferisce poi alle att, rezzature, se ne discuterà al momento opportuno.

A chi ha ritenuto eccessivo il mio ringraziamento al Governo per l'iniziativa presa in considerazione delle mille altre esigenze ancora da soddisfare, vorrei far notare che, data la mia posizione di membro della Facoltà medica dell'Università di Napoli e dato anche che da oltre dodici anni ho impegnato tutta la mia opera perchè si arrivasse a questo truguardo, non posso che sentirmi lietissimo per quanto è stato fatto e tornare a rin graziare il Governo e voi tutti, onorevoli colleghi.

Naturalmente formulo l'augurio che, per la piena efficienza degli Istituti superiori, non solo per l'Università di Napoli, ma per tutta Italia, l'opera del Governo sia sollecita e pienamente efficace.

MAGRI', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La necessità e l'urgenza di questo disegno di legge sono state sufficientemente illustrate dal relatore e il Governo non può che raccomandarne vivamente l'approvazione.

Per quanto concerne l'osservazione fatta dal senatore Donati, la copertura per l'esercizio finanziario successivo, cioè 1964-65, è prevista nel fondo globale relativo ai disegni di legge in corso; siccome il disegno di legge verrà approvato nell'esercizio 1963-64, automaticamente, poi, si determinerà il passag-

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

6ª SEDUTA (5 febbraio 1964)

gio degli stanziamenti dal fondo globale al capitolo corrispondente. Credo, quindi, che non sia necessario un emendamento.

Per quanto riguarda le altre osservazioni, penso di non dover rispondere con molte pa role. Da una parte, mi pare, si è osservato che sarebbe stato più opportuno che ci fossimo trovati di fronte ad un provvedimento organico per tutte le Università. Come è noto, la legge n. 1073 del 1962 ha previsto un certo intervento a carattere organico e con una distribuzione equitativa tra le varie Università, ma la legge stessa non poteva avere la pretesa di fronteggiare tutte le necessità, edilizie e di attrezzature, delle Uni versità. Noi andiamo incontro ad una discussione molto ampia in relazione ai lavori della Commissione d'indagine e in quella sede, si capisce, si potrà parlare, da un punto di vista generale, organico, delle necessità di tutta la nostra edilizia universitaria. Nel caso in esame, il Governo ha sentito il dovere di presentare al Parlamento una situazione di particolare gravità, vorrei dire, di emergenza. Questa situazione è stata ampiamente illustrata dal relatore ed è documentata nella relazione che accompagna il disegno di legge; è affidata adesso alla responsabilità del Parlamento la valutazione di questa necessità, di questo carattere di eccezionalità e particolare urgenza.

Dall'altra parte, si è voluto minimizzare questo provvedimento dicendo che in realtà 21 miliardi e mezzo non corrispondono a tutte le necessità attuali dell'Università di Napoli. Siccome le osservazioni mi pare che si elidano, non aggiungo altro per rispondere.

Ritengo che il relatore abbia sufficientemente posto in luce che l'intervento dello Stato con una spesa non indifferente di 21 miliardi e mezzo nei confronti dell'Università, nella situazione attuale, è un fatto altamente apprezzabile e penso che il Parlamento, votando questo disegno di legge, vorrà testimoniare la sua comprensione per le necessità di uno dei più grandi Atenei d'Italia.

P E R N A . Nel confermare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, dichiariamo di mantenere la nostra interpretazione dell'articolo 2 perchè, dopo i chiarimenti dati dal rappresentante del Governo non c'è più dubbio su quello che noi pensavamo, cioè, che per l'esercizio 1964-65 non è prevista una speciale copertura, ma vi sarà un automatico passaggio al capitolo corrispondente nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione della somma inizialmente prevista nel fondo globale. Come dicevo, noi riteniamo, del resto, che questo principio sia legittimo e chiediamo che sia tenuto presente anche in altri casi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 21 miliardi e 500 milioni da assegnare all'Università di Napoli per il finanziamento delle opere necessarie per l'assetto edilizio delle Facoltà di medicina e chirurgia (20 miliardi) e di lettere e filosofia (1 miliardo e 500 milioni).

(È approvato).

Art. 2.

La predetta spesa sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione in ragione di 1 miliardo e 500 milioni per l'esercizio finanziario 1963-1964, di 2 miliardi e 300 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1964-65 al 1971-72 e di lire 1 miliardo e 600 milioni per l'esercizio 1972-73.

(È approvato).

Art. 3.

Per quanto concerne l'approvazione dei progetti relativi alle opere di cui all'articolo 1 si applicheranno le norme di cui all'articolo 24 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

(È approvato).

6ª SEDUTA (5 febbraio 1964)

Art. 4.

All'onere di lire 1 miliardo e 500 milioni derivante dal.'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con una aliquota delle maggiori entrate determinate dal provvedimento legi slativo concernente la unificazione del le aliquote della imposta di bollo sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

D O N A T I . Insisto sull'opportunità di una indicazione di copertura anche per l'esercizio 1964-65, perchè temo che ad un certo momento, si obietti che il Ministro del tesoro non è autorizzato a modificare il bilancio dello Stato trasferendo dal fondo globale ai relativi capitoli gli stanziamenti per l'esercizio 1964-65.

MAGRI', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Non credo possibile stabilire una norma relativa ad un bilancio non ancora approvato.

D O N A T I . Tanti disegni di legge approvati sono stati poi fermati per questo motivo. Comunque, non ne faccio una questione di principio e mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato proposto dalla Commissione finanze e tesoro un emendamento tendente a sostituire le parole « dal provvedimento legisla tivo » con le altre « dalla legge 30 ottobre 1963, n. 1456 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo annuo alla Biblioteca Corsiniana dell'Accademia nazionale dei Lincei » (238).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo annuo alla Biblioteca Corsiniana dell'Accademia nazionale dei Lincei ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

La Biblioteca Corsini è l'ornamento della Accademia dei Lincei. A tale preziosa istituzione, per arricchirne ed accrescerne le raccolte, l'Accademia dei Lincei può destinare solo un decimo dei 100 milioni che la legge del 1958 le assegna come fondo di dotazione.

Allo stato attuale, si tratta di una biblioteca di 340.000 volumi, con una rarissima collezione di incunaboli e manoscritti; dispone di 3 bibliotecari e 4 impiegati d'ordine. Se si considera l'importanza della Biblioteca non si può non vedere l'esigenza di ampliare il personale di concetto con altri 4 bibliotecari che attendano alla schedatura delle opere e alla revisione dei manoscritti ed altri 4 impiegati della carriera esecutiva.

La Biblioteca Corsini ha una Sezione corsiniana molto preziosa e rara per la sua antichità. È costituita in gran parte da manoscritti, incunaboli, documenti e volumi messi insieme dai Corsini e, soprattutto, dal Papa Clemente XII e dal nipote Cardinale Neri.

Vi è poi una Sezione accademica che comprende il fondo costituito con la creazione dell'Accademia, arricchitasi con la Biblioteca archeologica di Ersilia Caetani-Lovatelli, con quella dei Conti Rossini, con la Biblioteca matematica di Levi Civita e con altri fondi minori.

Ha pregiati manoscritti ed oltre 5 mila tra periodici ed atti accademici che costituiscono la parte più viva della Biblioteca.

Vi è poi la Sezione dell'Accademia d'Italia destinata ai Lincei dopo la soppressione ed inoltre la raccolta storico-giuridica La Mantia e l'intera Biblioteca Pascarella. 6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

6^a Seduta (5 febbraio 1964)

C'è una Sezione orientale costituita nel 1923, ricca di libri a stampa, di periodici e manoscritti, legata al nome del suo fondatore Leone Caetani. Comprende anche i libri di Michele Amari.

Questa sì ricca Biblioteca non può essere adoperata con profitto nè dagli accademici nè dagli studiosi che ne firequentano le sale, perchè le deficienze della funzionalità delle varie Sezioni sono veramente gravi.

Occorre procedere ovunque ad una migliore conservazione dei più preziosi cimeli. Bisogna intensificare la schedatura, offrire maggiore comodità agli studiosi, è necessario ancor più attuare un vasto e ben coordinato piano di acquisto che possa venire incontro alle richieste di un pubblico selezionato e vasto ad un tempo.

Bisogna arricchire i fondi specializzati per le scienze storiche, psicologiche, storia della scienza, orientalistica; ma più urgente è la necessità di arricchire la raccolta già imponente dei periodici e degli atti accademici che costituisce il vanto della Corsini e un unicum fra tutte le biblioteche d'Italia.

Dei 20 milioni annui che il presente disegno di legge assegna alla Corsini, 10 milioni occorrono per integrare il contingente di personale; gli altri 10 milioni bastano appena per gli acquisti ed altri indifferibili servizi, come ad esempio, un gabinetto fotografico.

Giacchè i fondi che il disegno di legge, con un particolare ed eccezionale trattamento, accorda alla Corsiniana vengono incontro a reali e gravi bisogni, io credo che il provvedimento possa essere vivamente raccomandato all'approvazione della Commissione.

MAGRI', Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo non può che raccomandare l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE, relatore. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

Per le maggiori esigenze della Biblioteca Corsiniana dell'Accademia nazionale dei Lincei, è autorizzata la concessione da parte del Ministero della pubblica istruzione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64, di un contributo annuo di lire 20.000.000 a favore della predetta Accademia, in aggiunta al contributo di cui alla legge 24 marzo 1958, n. 300.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa relativa al contributo di cui al precedente articolo si provvederà con i normali stanziamenti del capitolo 185 del o stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1963-64 e dei capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

(E approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,50.

Dott. MARIO CARCNI

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari